**Saluto del dott. LUIGI TRIGONA**

Segretario Generale di Ente Fiera Promoberg

*Solo col lavoro agricolo può aversi una vita razionale, morale.*

*L’agricoltura indica cos’è più e cos’è meno necessario.*

*Essa guida razionalmente la vita. Bisogna toccare la terra.
(Lev Tolstoj)*

Credo che nessuna frase meglio di questa possa riassumere il senso della nostra manifestazione ed accordarsi così anche al tema dell’umiltà, adottato quest’anno per la celebrazione della festa del santo patrono di Bergamo, cui la Fiera di sant’Alessandro afferisce direttamente.

L’umiltà è quel sentimento che ti apre sempre al confronto, che non ti fa mai sentire arrivato, che ti fa porre sempre attenzione all’altro, ai suoi fabbisogni, aspettative. L’umiltà ti obbliga ad essere sempre aggiornato, ad essere costantemente curioso. Insomma, l’agricoltore di oggi e del domani, soprattutto se allineato ai trend alimentari “di copertina”, deve essere obbligatoriamente umile nelle svariate accezioni che il termine impone in ossequio allo stile di vita operoso cha da secoli contraddistingue il lavoro agricolo.

Da millenni le feste agricole, come la vendemmia, la battitura del grano, la “brucatura” delle olive, segnano il ritmo del tempo di un popolo e determinano relazioni sociali. Ancora oggi, dove queste tradizioni legate ad “atti di vita” sono feste in cui la socialità e la collaborazione fanno da regine, rinsaldano legami sociali e il rapporto tra gli uomini e la loro terra.

Le fiere sono sempre occasione di incontro, di scambio, di confronto.

Ma sono anche il termometro della situazione economica e produttiva di un territorio. La millenaria Fiera di Sant’Alessandro non sfugge a questa regola. Da sempre è l’atteso momento di riferimento e di misura per l'imprenditoria agricola.

Ho ben presente il contesto in cui operiamo e in cui si svolge la Fiera, ma ho ben chiari anche gli aspetti positivi che pure caratterizzano il comparto agricolo, l’unico in cui, pur durante la crisi, è cresciuta l’occupazione -soprattutto giovanile- ed è aumentato l’export.

La crisi ci ha indubbiamente cambiato. Stiamo imparando a vivere sprecando meno energia, utilizzando sistemi produttivi più puliti e sostenibili, consumando meno territorio, riutilizzando di più e meglio ciò che prima avremmo buttato.

E’ su questi dati, che peraltro si pongono in linea con il Magistero di Papa Francesco, che li ha evidenziati nel suo libro “Umiltà - La strada verso Dio”, che dobbiamo concentrare la nostra attenzione.

La Fiera stessa diventa quindi occasione per ampliare le conoscenze e le relazioni, riflettere su questi temi, per esporre le innovazioni delle nostre imprese, innovazioni di processo e di prodotto, sul risparmio energetico e sulla sicurezza.

Non di meno consente di valutare l'uso sostenibile e intelligente delle risorse umane e agricole di cui disponiamo, contrassegnate da un cambio di passo e di approccio rispetto al tema dello sviluppo che dovrà avere, forzatamente ma pure consapevolmente, caratteri molto diversi rispetto ad un passato che è superato.

C’è una realtà di sensibilizzazione agricola che tocca non solo chi vive in contesti rurali, ma anche chi vive in città, come dimostrano le coltivazioni del Monastero di Astino, ad esempio, e un impegno diffuso, anche istituzionale, che lo scorso anno ha visto la nostra città al centro del mondo con il G7 dell’Agricoltura.

Ne è uscito un documento programmatico, la cosiddetta Dichiarazione di Bergamo che poggia su cinque punti fondamentali: tutela dei produttori dalle crisi climatico-ambientali, cooperazione agricola con l'Africa, trasparenza dei prezzi, battere lo spreco e, infine, tracciabilità per i sistemi

produttivi territoriali.  Ogni qualvolta ricorreranno nelle sede istituzionali i dibattimenti su questi argomenti, ricorrerà il nome della nostra città.

La Fiera di Sant’Alessandro è un grande esempio di come la piccola e media impresa italiana possono dimostrare al mondo quanto l’inventiva, la professionalità e la qualità non siano appannaggio dei grandi gruppi, ma possano scaturire dal lavoro e dal sacrificio anche di poche persone, che spesso rischiano da soli tutto quello che hanno, ma amano il loro lavoro, la loro peculiare identità, sanno stare al passo con i tempi, anzi, li precorrono, rischiando spesso ben più di quanto possano poi effettivamente sperare di ricavare.

E questo perché amano il loro lavoro, amano la propria azienda e i propri dipendenti, perché sanno di essere in fondo depositari di una missione che va al di là del mero business commerciale e del facile guadagno, tanto inseguiti in altri mondi professionali.

Le difficoltà sono tante, ma i numeri che possiamo leggere ci dicono che l’imprenditorialità di questo settore che è qui rappresentato non si dà per vinta, ma accetta la sfida e lancia il contrattacco.

Ne è testimonianza l’eccellenza della filiera agroalimentare, che troverete nel padiglione A, e anche quella del comparto zootecnico che oltre ai consueti concorsi che decreteranno la regina della fiera e quella della miglior razza frisona, annovera, la sesta edizione del Concorso Purosangue Arabi Show, con magnifici esemplari che si sfideranno in uno show internazionale.

La nostra Fiera si conferma, con questa ennesima nuova proposta, un importante evento promotore di tutto quanto ruota attorno al pianeta dell’agricoltura, consentendo anche ai non addetti ai lavori di avvicinarsi a settori di grande interesse e fascino.

A questo proposito, aggiungo con piacere, la riproposizione anche per questa edizione della gratuità d’ingresso della giornata inaugurale: un modo tangibile e concreto che testimonia attenzione al pubblico e particolare sensibilità verso i nuclei famigliari, nel segno di una festa patronale sentita e partecipata dalla Comunità Bergamasca tutta.